

# La Sicilia nel Cinquecento

- Nel XVI secolo la Sicilia entra a far parte dell'impero spagnolo di Carlo V e Filippo II, uno Stato in espansione che però sfrutta la Sicilia per finanziare la propria politica di potenza
- La scoperta dell'America riduce l'importanza del Mediterraneo come centro dei traffici internazionali.
- La Sicilia continua ad essere fondamentale in quanto avamposto cristiano da opporre alla potenza turca, anche se dopo la vittoria di Lepanto da parte delle potenze cristiane, la guerra con i musulmani continua solamente come guerra di corsa, di importanza minore

# Il regno di Carlo V (1516 - 1556)

- 1504: Muore Isabella di Castiglia. I possedimenti castigliani dovrebbero passare alla figlia Giovanna, moglie di Filippo il Bello (figlio dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo), ma, a causa della follia della donna, se ne fa tutore il marito, potenzialmente in contrasto con Ferdinando
- 1506: muore Filippo il Bello. Ferdinando eredita la corona di Castiglia
- 1516: muore Ferdinando II. Gli succede il nipote Carlo, figlio di Giovanna la Pazza e Filippo il Bello

# Le rivolte siciliane di inizio '500

- Nel 1516, alla morte di Ferdinando, il viceré Ugo Moncada cerca di tenere nascosta la notizia. Il viceré è vittima dell'odio baronale per il favore dimostrato al tentativo di centralizzazione del potere. Alla diffusione della notizia della morte del re, i Siciliani richiedono l'abolizione del donativo regio, della tassa della crociata, dell'Inquisizione e la cessione del regno a Carlo, ma solo per volere del Parlamento. Dopo la conferma della carica a Moncada da parte di Carlo, scoppia una rivolta guidata dalla famiglia Imperatore, una famiglia del patriziato urbano messa in pericolo dall'ascesa della famiglia Bologna. Nelle rivolte che si susseguono dal 1516 al 1523, anche sotto il nuovo viceré Ettore Pignatelli, i rivoltosi non mostrano unità. Molti si schierano al fianco del Viceré per ottenerne favori (è il caso dei Branciforte, dei Sollima, dei Bologna). Nelle campagne, e nelle altre città, la ribellione diviene lotta tra fazioni baronali in lotta

# Carlo V imperatore e la guerra con la Francia

- 1520: Carlo V vince la concorrenza con il re di Francia per l'elezione a imperatore, nonostante il favore dimostrato a Francesco I dal papa Leone X, preoccupato dalla possibile unione dell'Impero alla Spagna, grazie ai finanziamenti dei Fugger e dei Welser.
- 1525: nella guerra scoppiata tra Spagna e Francia, Carlo riesce a vincere la battaglia di Pavia, nella quale Francesco è fatto prigioniero e deve promettere, in cambio della libertà, la cessione di Milano e della Borgogna
- 1526: tornato in Spagna, Francesco viola l'accordo con Carlo e promuove la formazione della Lega di Cognac (Firenze, Venezia, Inghilterra di Enrico VIII, papa Clemente VII)
- 1527: sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi di Carlo V. Dopo mesi di assedio, le truppe di Carlo, stremate dalla fame e dalle pestilenze, spingono per la pace
- 1529: Trattato di Barcellona: Carlo V si impegna a far restituire al Papa tutte le terre sottratte; il papa gli riconosce i possedimenti italiani e lo incorona imperatore nel 1530 di fronte ai rappresentanti di tutti gli stati italiani

# Carlo V e la guerra con la Francia

- 1529: Pace di Cambrai: Francesco I riconosce a Carlo il possesso di Milano (che resta a Francesco Sforza, ma con la clausola del passaggio alla Spagna alla sua morte); Carlo V rinuncia alla Borgogna
- 1535: alla morte di Francesco Sforza, Carlo V occupa militarmente Milano, ma Francesco I risponde conquistando la Savoia. Gli Spagnoli attaccano a loro volta la Provenza. Nel 1538, a Nizza, si arriva a una tregua con la mediazione del papa Paolo III. A Francesco è riconosciuta la Savoia e Carlo Milano

# Carlo V e la guerra con la Francia

- Nel 1542 Francesco I, approfittando di una sconfitta spagnola contro i Turchi ad Algeri, riprende la guerra, che si concluderà nel 1544 con la pace di Crepy
- Nel 1555 ha termine la guerra tra Carlo V e i principi luterani tedeschi: la pace di Augusta sancisce il principio *cuius regio eius religio*
- 1556: Carlo V abdica, dividendo i possedimenti asburgici in due tronconi: l'impero passa al fratello Ferdinando I (1556-1564); la Spagna al figlio Filippo II

# La Sicilia sotto Carlo V

- Sotto Carlo prosegue la persecuzione ebraica iniziata sotto Ferdinando II. L'Inquisizione celebra numerosi autodefè contro i marrani. Grandi occasioni (es: vittoria di Lepanto del 1572) vengono celebrate proprio con roghi di ebrei convertiti accusati di nicodaismo.
- Dalla metà del '500 l'Inquisizione di Sicilia diviene un ufficio particolarmente gradito ai nobili, soprattutto grazie al foro privilegiato cui dà diritto.
- Carlo V (come poi il figlio Filippo) cerca di inviare in Sicilia sempre viceré forti e di razionalizzare la struttura statale
- La modernizzazione del Regno si attua anche grazie al passaggio dal siciliano all'italiano come lingua ufficiale della documentazione (non viene scelto lo spagnolo per evitare malcontenti), anche se la popolazione continua a usare la lingua locale nella vita quotidiana. Dal 1535 in poi i funzionari non usano più il latino. Per evitare l'ispanizzazione della lingua, gli intellettuali siciliani accettano l'italianizzazione. Nella letteratura abbiamo grandi esempi di poeti dialettali, come il poeta Antonino Veneziano, ma grandi linguisti, come il nobile siracusano Claudio Mario Arezzo, sottolineano che il più grande difetto della lingua siciliana è che si è persa la netta

# La politica religiosa di Carlo V

Sviluppo del riformismo cattolico, soprattutto della corrente erasmiana: arrivato in Sicilia nel 1535, Carlo accoglie le richieste del Parlamento e nomina viceré Ferrante Gonzaga, fratello del cardinale riformatore Ercole Gonzaga, cugino di Giulia e cognato dell'arcivescovo di Otranto Pietro Antonio di Capua, tutti collaboratori del riformista Juan de Valdés. Inoltre, sospende l'attività dell'Inquisizione per 5 anni, che saranno rinnovati ad altri 5 nel 1540. In Sicilia arrivano grandi riformatori, come Benedetto da Mantova, abate al Monastero di San Nicolò l'Arena a Catania, oppure Bernardino Ochino, generale dei cappuccini, che parla alle folle a Palermo e a Catania, oppure ancora Teofilo Folengo, ospite al Monastero di S. Martino delle Scale. Gli intellettuali riformatori auspicano la riforma della Chiesa, ma combattono teorie come quella della predestinazione di Giovanni Calvino. Nel 1546, dopo la convocazione del Concilio di Trento da parte di Paolo III l'anno prima e dopo il fallimento dei colloqui di Ratisbona promossi da Carlo, l'imperatore decide di agire definitivamente con la violenza contro i protestanti.



# I Gesuiti in Sicilia

- Grande importanza nella storia religiosa isolana ha l'introduzione dell'ordine gesuita, protetto dal viceré Juan de Vega. La Sicilia è la prima regione europea, dopo la Spagna, in cui i Gesuiti si radicano, fondando tantissimi collegi nelle varie città siciliane, dedicandosi soprattutto all'istruzione e promuovendo l'istituzione dello Studium di Messina. In Sicilia opera addirittura Jacopo Lainez, uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola, nonché rappresentante personale del papa al Concilio di Trento
- La compagnia di Gesù rappresenta a pieno l'ambiguità di Trento tra Riforma e Controriforma: i Gesuiti sono odiati dai predicatori, dai francescani, dagli inquisitori, ma sono anche il braccio destro del papa nelle dispute dottrinarie

# I Gesuiti in Sicilia

- Grande importanza nella storia religiosa isolana ha l'introduzione dell'ordine gesuita, protetto dal viceré Juan de Vega. La Sicilia è la prima regione europea, dopo la Spagna, in cui i Gesuiti si radicano, fondando tantissimi collegi nelle varie città siciliane, dedicandosi soprattutto all'istruzione e promuovendo l'istituzione dello Studium di Messina. In Sicilia opera addirittura Jacopo Lainez, uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola, nonché rappresentante personale del papa al Concilio di Trento
- La compagnia di Gesù rappresenta a pieno l'ambiguità di Trento tra Riforma e Controriforma: i Gesuiti sono odiati dai predicatori, dai francescani, dagli inquisitori, ma sono anche il braccio destro del papa nelle dispute dottrinarie

# Filippo II (1556 - 1598)

- Appena salito al trono Filippo II deve affrontare la ripresa delle ostilità con la Francia di Enrico II: nel 1557 il duca di Savoia Emanuele Filiberto, grande condottiero, riporta una splendida vittoria sui Francesi a San Quintino, nell'Artois, ma i Francesi ottengono il porto di Calais contro gli Inglesi, alleati della Spagna dopo il matrimonio di Filippo con Maria, figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, nel 1554 (Enrico fa sposare il figlio Francesco II con Maria Stuart, principessa ereditaria di Scozia)
- 1556: Filippo unisce le corone di Napoli e Sicilia e il Ducato di Milano alla corona d'Inghilterra
- 1558: muore Maria d'Inghilterra. La Sicilia cessa di essere unita anche alla corona d'Inghilterra nella persona di Filippo.
- 1559: Pace di Cateau-Cambresis: alla Spagna è riconosciuto il dominio sull'Italia, alla Francia il possesso di Calais, Metz, Toul, Verdun, di Torino e del Marchesato di Saluzzo. La Savoia va a Emanuele Filiberto. L'accordo prevede il matrimonio tra Emanuele Filiberto e Margherita, sorella di Enrico II, e tra Filippo II, rimasto vedovo, ed Elisabetta, figlia di Enrico II

# Il regno di Filippo II

- Sovrano campione della Controriforma, sposa la regina inglese Maria la Sanguinaria, fervente cattolica persecutrice dei protestanti e oppositrice del Book of Common Prayer del predecessore Edoardo VI, vive costantemente a Madrid, dove stabilisce la capitale
- Re prudente per la tendenza a riflettere a lungo prima di prendere qualsiasi decisione, è un grande amministratore, ma la macchina statale da lui costruita pecca di una lentezza burocratica notevole. Gode del diritto di presentazione dei vescovi nei suoi possedimenti, del controllo diretto dell'Inquisizione spagnola
- Sotto Filippo II comincia la massiccia vendita di cariche statali e di rendite della Corona sia in Europa che in America
- Il commercio tra colonie e madrepatria prevede il divieto per le prime di commerciare con gli stranieri e tra loro senza il consenso regio ed è sottoposto al monopolio statale, deve passare necessariamente per la città di Siviglia

# Il governo sotto Filippo

- Filippo introduce per la prima volta una sorta di moderni ministeri: Consejo de Estado per la trattazione di affari generali ed esteri; Consejo de Hacienda, per l'economia e finanze; Consejo de Guerra; Consejo de la Inquisición; consigli specifici per il governo delle varie parti del regno: Consiglio di Aragona, di Castiglia, d'Italia, delle Indie, ecc.

-

# Il problema dell'Inquisizione

- Primo ostacolo nella politica accentratrice di Filippo è l'Inquisizione siciliana, contro cui il suo primo vicerè, Juan De Vega, cerca di far applicare la stessa concordia con i tribunali ordinari che vigeva in Castiglia, che obbligava il S. Ufficio a dichiarare il numero preciso dei suoi *familiars* e a non istituirne in eccesso ed escludeva i reati comuni dal foro privilegiato. Il De Vega non ha successo a causa dell'opposizione dell'Inquisitore Generale di Madrid
- I successori di De Vega (Giovanni de La Cerda, duca di Medinaceli, Garcia de Toledo, Ferdinando d'Avalos, Carlo Aragona e Tagliavia, duca di Terranova e Principe di Castelvetro) non si ha alcun tentativo di regolare il funzionamento dell'Inquisizione

# Il problema dell'Inquisizione

- Nel 1578 diviene Viceré Marco Antonio Colonna, già Gran Conestabile di Napoli, principe di Tagliacozzo, ammiraglio della flotta pontificia, vincitore a Lepanto (1571) sotto il comando di Giovanni d'Austria, fratello naturale di Filippo II. Per Marco Antonio, Scipione de Castro scrive dei consigli da seguire nel governo, in cui lo invita ad agire con prudenza e a diffidare dei Siciliani
- Marcantonio cerca di limitare i poteri dei baroni e dell'Inquisizione proprio nel momento in cui quest'ultima ottiene a Madrid la destituzione di Antonio Perez da primo ministro e la sua sostituzione con Nicolas de Granville, grande sostenitore del S. Officio
- Alla fine il Colonna viene accusato dai baroni siciliani di tramare a favore della Chiesa. Convocato a difendersi a Madrid, viene attaccato da una potente enterite (forse dovuta a veleno) e

# Il problema dell'Inquisizione

- Nel 1580 si arriva a una Concordia tra Viceré e Inquisizione, ma il testo è nettamente orientato a favore dell'Inquisizione: agli inquisitori viene conferito il potere di scomunicare i giudici che interferiscono con la loro giurisdizione e i giudici scomunicati devono comparire dinnanzi all'inquisitore per chiedere perdono il prima possibile. Per i conflitti di giurisdizione si prevedono delle conferenze tra Inquisizione e giudici regi. In caso di mancato accordo, il caso viene passato al re per la decisione finale, procedura che in genere prolunga il processo all'infinito, a tutto vantaggio dei rei.
- 1589: la Gran Corte fa arrestare il familiare Antonio Ferrante. L'Inquisizione rivendica la competenza sul caso, ma il Viceré conte di Alba fa impiccare il reo e alle proteste che seguono fa imprigionare i consultori del S. Ufficio e il giudice delle confische. Entrambe le parti fanno appello a Filippo II, che dà ragione all'Inquisizione e rimprovera duramente il conte di Alba. Il Viceré sostiene che ufficialmente i giudici consultori non sono ufficiali del S. Ufficio e quindi non godono del foro privilegiato, ma il re stabilisce il contrario e gli impone il silenzio.



# Il problema dell'Inquisizione

- 1592: il conte di Alba de Lista si dimette dalla carica di Viceré. Filippo II invia in Sicilia il conte Olivares per risolvere la questione Inquisizione. Il nuovo Viceré ottiene la possibilità di inviare a Madrid tre rappresentanti delle magistrature pubbliche isolate per ridiscutere, con tre rappresentanti dell'Inquisizione isolana, la concordia del 1580. Alla fine viene elaborata una concordia simile a quella vigente in Castiglia: non si potrà più essere familiare che nel paese di residenza e i vari paesi dovranno avere un numero di familiari rapportato alla popolazione. Vengono limitati i reati *extra fidem* giudicati dall'Inquisizione e viene conferito al Viceré, in collaborazione con una Commissione di giudici ordinari e inquisitori in pari numero, il potere di dirimere i conflitti di competenza. Viene vietato ai feudatari aventi popolazioni vassalle e un seggio in Parlamento di far parte dell'Inquisizione

# Il governo sotto Filippo II

- Filippo attua una modernizzazione della struttura amministrativa e giudiziaria, abolendo le cariche di Gran Giustiziere, le cui funzioni passano al Presidente della Gran Corte Civile, di Gran Camerlengo, sostituito dal Presidente del Tribunale del Real Patrimonio, e di Gran Cancelliere, sostituito con il Presidente del Tribunale del Concistoro.
- Viene regolamentato il Sacro Regio Consiglio, formato da 27 ufficiali, i più autorevoli del Regno. A volte invece dell'intero S.R.C si riunisce per consigliare il viceré un consiglio ristretto, la Giunta dei Presidenti e Consultore (Presidenti della Gran Corte, Concistoro e Patrimonio + Consultore del governo). Una nuova riforma di tale portata si avrà solamente nel 1819, dopo la nascita del Regno delle Due Sicilie
- Dalla Spagna il Consiglio d'Italia riceve dal viceré le informative su tutti gli affari di politica interna siciliana, mentre sulle questioni di pace e guerra e sulle relazioni con le altre province

# Il governo sotto Filippo II

- Con Filippo comincia l'invio in Sicilia dei Visitatori regi, ufficiali inviati sull'isola a verificare il buon andamento del governo per poi riferire al Re
- I donativi vengono interpretati da Filippo come contribuzioni volontarie dei Siciliani, che il sovrano non è obbligato a contraccambiare accettando le richieste del Parlamento.
- Nel Parlamento del 1562, il discorso della Corona, letto dal Protonotaro Alfonso Roys, oltre ad esaltare i benefici della *pax* austriaca, punta a presentare la riforma delle corti di giustizia e degli uffici finanziari, con l'inserimento di soggetti spagnoli, come misura a beneficio dell'intera isola, ma i tre bracci negano l'appoggio all'inserimento di individui spagnoli nei posti di potere. Addirittura i Parlamentari chiedono a Filippo che il visitatore marchese d'Orioles non processi i rei di crimini lievi contro le prammatiche del Regno, che non si conferiscano a forestieri gli incarichi di Capitano d'Armi straordinario per la lotta al banditismo

# Il governo sotto Filippo II

- Nel 1563 il viceré, duca di Medinaceli, nelle *Advertencias* rivolte al suo successore, Garcia de Toledo, lo mette in guardia contro la corruzione dei giudici criminali siciliani, complici dei misfatti dei baroni. Per inserire magistrati spagnoli nei tribunali isolani consiglia a Filippo II di far sposare giuristi spagnoli con donne siciliane, in modo da rispettare il privilegio della nazionalità.
- Problema della durata (annuale, biennale o perpetua, delle cariche): i Siciliani in genere sono favorevoli alla durata biennale, che consente a più soggetti di accedere alla carriera forense.

# La prammatica del 1569: riforma dei Tribunali

- Elezione dell'ultimo Maestro Giustiziere, in vista dell'abolizione della carica, già diminuita di prestigio a partire dalla morte di Giovanni Moncada nel 1547. Viene tolta al M.G la funzione di coordinatore di tutti i magistrati. Viene eletto, senza funzioni, con il solo salario di 1200 scudi, Vincenzo Del Bosco, conte di Vicari, senza possibilità di successori.
- La carica di Presidente del Tribunale della Regia Gran Corte è affidata a un togato scelto dal re con mandato perpetuo e salario di 1000 scudi
- I sei giudici della R.G.C, divisi in due sale, restano in carica solo 2 anni, rieleggibili dopo una vacatio durante la quale erano sottoposti a sindacatura. Non avevano salario, ma ricevevano gli emolumenti dalle parti in causa.
- Appelli alle sentenze civili della R.G.C sono affidati al Tribunale del Concistoro, creato nel 1559 su richiesta del Parlamento. Al Presidente, carica perpetua, attribuito un salario annuo, mentre viene esautorato l'ufficio di Gran Cancelliere, abolito poi alla morte del titolare Ottavio Del Bosco
- TRP: ha la competenza su tutte le cause tra il regio fisco e i privati e controlla l'operato dei funzionari fiscali e degli ufficiali civici, il debito pubblico, le spese militari, gli appalti delle entrate fiscali. Il Presidente è un togato con mandato perpetuo e stipendiato. L'organico è fissato in 6 maestri razionali, 4 nobili e 2 giurisperiti. Nei punti di diritto, i nobili hanno solo diritto di voto consultivo, non deliberativo. I membri del TRP divengono tutti perpetui (prima lo erano solo i membri nobili), vengono stipendiati con 500 scudi annui, 1000 al Presidente)
- Si confermano due avvocati fiscali (Pubblici ministeri), uno presso la Gran Corte, l'altro presso il TRP, tra loro fungibili in caso di impedimento e con un salario annuo di 500 scudi

# I magistrati e la feudalità

- La biennialità delle cariche (sono perpetui solo i Presidenti dei tribunali e i maestri razionali del TRP) comporta la corruzione dei magistrati (che cercano in tutti i modi di mettere a frutto le cariche) e la tendenza alla fusione tra magistrati e nobili: l'arricchimento garantito dalla carica consente ai magistrati di acquistare titoli nobiliari e di organizzare matrimoni con famiglie titolate (vd il successo di numerose famiglie di giuristi, come i Rao, Di Gregorio, Napoli, Denti, Ansalone)
- Spesso i magistrati biennali si oppongono alla supervisione dei presidenti, che sono tutti giuristi con mandato perpetuo e ai quali viene risposto che sulle cause lievi non hanno diritto alla sindacatura dell'operato dei sottoposti

# La Giunta dei Presidenti e Consultore

- A partire da Filippo II il Sacro Regio Consiglio, assemblea consultiva del viceré composta dai maggiori ufficiali del governo, viene progressivamente svuotata di poteri a vantaggio di una Giunta formata solamente da un Consultore e dai tre presidenti del TRP, della R.G.C e del Concistoro. Dal 1581, per prammatica regia, alla giunta spetta la revisione delle cause criminali maggiori, la correzione degli abusi dei giudici e dei prelati, la risoluzione dei conflitti di competenza tra i tribunali ordinari e privilegiati, la decisione delle cause di legittimo sospetto contro presidenti, avvocati e procuratori fiscali, la recognizione del regio exequatur, la revisione per ragioni di equità delle condanne capitali pronunciate dalla Gran Corte
- Conflitti di competenza: i più frequenti sono tra Regia Gran Corte e Trp riguardo a cause criminali. Esistono sei segretari referendari che gli comunicano l'oggetto delle varie cause al Viceré, il quale poi distribuisce i processi alle corti. Il TRP nel corso del '500 e '600 fa più volte richiesta di ricevere le cause senza passare da questa mediazione dei segretari. La contrapposizione con la Regia Gran Corte nasce dal maggiore prestigio di quest'ultima e dal carattere perpetuo dei maestri razionali rispetto alla biennalità dei giudici della

# Le truffe ai danni dell'erario

- Nel 1573 Filippo II ordina la creazione di 4 razionali e 1 coadiutore per risolvere il ritardo nell'analisi dei conti pubblici da parte dei maestri razionali del TRP, i quali, secondo una relazione del Consiglio d'Italia del 1581, pensano più agli affari dell'azienda reale (vendite, arrendamenti, prestiti) che alla riscossione dei crediti arretrati dell'erario
- Nel 1590, dopo aver aumentato il numero dei razionali del Tribunale, Filippo II invia in Sicilia come revisore straordinario dei conti Aurelio Campanile. Questi denuncia il disordine degli archivi, con interi volumi putrefatti, un credito enorme dell'erario e la tendenza dei percettori a rubare i donativi versati dai contribuenti per poi prestare le stesse somme all'erario aggravati da interessi
- Nel 1597 viene ulteriormente esteso l'organico del TRP, viene aumentato il salario, viene vietato ai razionali di svolgere altri lavori e si raccomanda al Viceré di proporre, nelle terne per le nomine, solamente giugente che sapesse parlare latino e fare di conto e che



# Politica estera sotto Filippo II

- Negli anni del regno di Filippo II la Sicilia è costretta a finanziare, con una pesante tassazione, la politica di potenza spagnola.
- Il problema più urgente per l'isola è rappresentato dalla pirateria: nel 1560 i Turchi sconfiggono gli Spagnoli a Ceuta e nel 1565 assediano Malta; nel 1563 i pirati barbareschi fanno scorribande lungo le coste siciliane. Ad Algeri un seguace di Khayr al-Din (Barbarossa), l'italiano Ucciali, ex pescatore diventato pirata, diviene padrone della città, da dove parte per continue azioni contro le coste italiane.
- Per fortificare le coste vengono chiesti dalla Spagna più volte donativi esorbitanti

# La guerra dei Paesi Bassi

- Nel 1566 Filippo deve dedicarsi alla questione dei Paesi Bassi, in rivolta contro il dominio spagnolo a causa della pesante fiscalità, della repressione religiosa contro i protestanti e della nomina di soggetti di fiducia del re come membri degli Stati provinciali, nomina che aveva incrinato le autonomie locali.
- La rivolta esplode nelle ricche città calviniste del nord: ad Anversa, Bruges, Gand, Ypres, Tournai il popolo saccheggia le chiese e massacra preti e monache .
- Dal 1567 al 1573 Filippo invia a combattere i ribelli il duca d'Alba. Viene istituito il Tribunale dei Torbidi, che condanna a morte con procedimenti sommari tutti i sospetti ribelli
- Nel 1579 si formano l'Unione di Arras e l'Unione di Utrecht. La seconda dichiara la nascita della Repubblica delle Province Unite, che verrà riconosciuta dalla Spagna solamente nel 1648, con la Pace di Westfalia.

# Filippo II contro Elisabetta I

- Nel 1558, dopo la morte di Maria la Sanguinaria, la Corona inglese è contesa da Elisabetta, figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, e Maria Stuart, regina di Scozia, la più diretta erede al trono. Filippo decide di sostenere Elisabetta, nonostante fosse figlia di un matrimonio dichiarato illegittimo dalla Chiesa di Roma, per evitare la presenza sul trono inglese della moglie del re di Francia Francesco II. Anzi, Filippo arriva addirittura a chiedere la mano di Elisabetta, ma invano
- Dopo la condanna a morte di Maria Stuart, nel 1587, Filippo decide di vendicare la morte di una sovrana cattolica e invia l'Invincibile Armata, al comando del generale Alessandro Farnese, contro gli Inglesi. Nel luglio del 1588 la flotta spagnola viene però quasi distrutta dalle agili navi inglesi, al comando del corsaro Francis Drake, nel canale della Manica. Le navi spagnole superstiti (56 su 130) sono costrette a tornare in patria

# Guerre di religione in Francia e intervento spagnolo

- 1559: Enrico II di Francia partecipa a un torneo organizzato per celebrare la pace di Cateau-Cambrèsis, ma muore colpito a un occhio da una scheggia di lancia. Sale al trono il 15enne Francesco II, già sposo di Maria Stuart, futura regina di Scozia.
- 1560: Muore Francesco II. Gli succede il fratello Carlo IX, che ha solo 10 anni. La reggenza va alla madre Caterina dei Medici. In Francia scoppiano i dissidi tra nobiltà cattolica (famiglia Guisa, appoggiata dalla Spagna) e protestante (famiglia dei Coligny, appoggiata da Inghilterra e Paesi Bassi)
- 1562: i Guisa scoprono una congiura degli ugonotti e reagiscono facendo una strage di protestanti a Vassy. La regina cerca di favorire la pace promuovendo l'accordo di Amboise (1563), che concede libertà di culto agli ugonotti, ma il 24 agosto 1572, i protestanti invitati al matrimonio tra la sorella del re, Margherita di Valois, e Enrico IV Borbone, re di Navarra, ugonotto, vengono massacrati dai parigini, insieme a tutti gli altri abitanti protestanti della città (Notte di S.

# Guerre di religione in Francia e intervento spagnolo

- 1574: Muore Carlo IX. Gli succede il fratello Enrico III, inizialmente schierato con la Spagna, ma, dopo la sconfitta dell'Invincibile Armata nel 1588, alleato di Enrico di Borbone. Enrico III viene ucciso da un frate domenicano e lascia il regno al Borbone, a patto della sua conversione al cattolicesimo
- 1589: Enrico di Borbone diviene re di Francia. Il papa Sisto V (1585 – 1590) dichiara nulla la successione. Un esercito spagnolo comandato da Alessandro Farnese, proveniente dai Paesi Bassi, occupa Parigi, ma nel 1593 Enrico, nella cattedrale di S. Denis, si converte pubblicamente al cattolicesimo e il papa Clemente VII (1592 – 1605) lo riconosce come legittimo sovrano
- 1598: Filippo II ed Enrico IV firmano la pace di Vervins, con cui la Spagna ritira l'appoggio alla famiglia Guisa in cambio della rinuncia della Francia alla sovranità sulle Fiandre e l'Artois.
- 1598: Editto di Nantes: i protestanti ottengono: libertà di culto nelle città in cui sono maggioritari (a Parigi è vietato il calvinismo)